

Il nostro quesito: «Volete lasciare "direttive anticipate" in caso di coma irreversibile»? Solo il 14,5% contrario a tale possibilità

Testamento biologico: otto su dieci favorevoli

Un'ampia maggioranza trasversale in Veneto, Friuli V.G. e Trentino dice sì alle dichiarazioni di fine vita

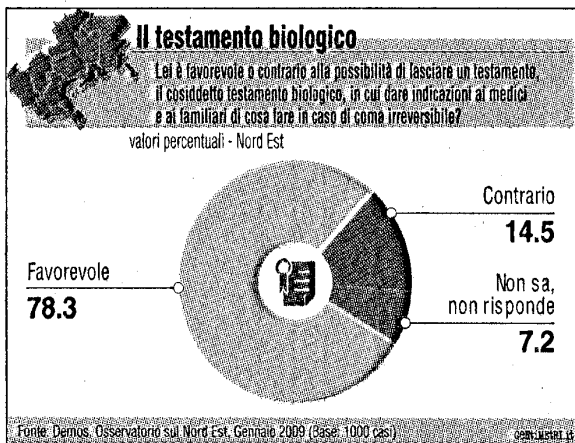
Si al testamento biologico: dal Nord Est arriva un segnale forte in favore di un documento che detti le volontà individuali nel caso di coma irreversibile, che indichi ai medici e alla famiglia come procedere in queste drammatiche situazioni.

E' una posizione trasversale, quella espressa dal campione intervistato da Demos per *Il Gazzettino*, sia sotto il profilo sociale che politico. Un dato che allinea gli orientamenti dell'opinione pubblica del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento a quelli formulati dalla popolazione nazionale.

Si tratta di questioni in cui le definizioni sono di cruciale importanza: sotto il profilo scientifico e giuridico. Definizioni e confini: fra trattamento medico e accanimento terapeutico, tra reversibilità e irreversibilità, tra sospensione delle cure ed eutanasia, tra vita e morte. E per questo i cittadini del Nord Est, intervistati qualche settimana fa dal sondaggio periodico dell'Osservatorio, sembravano chiedere innanzitutto confini più certi, definizioni più precise.

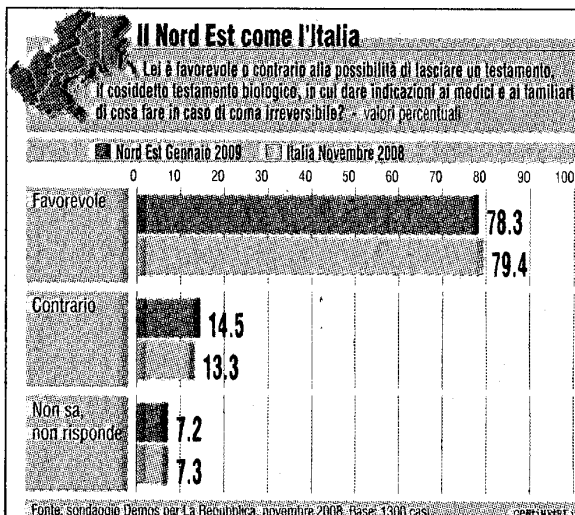
Ancor prima che l'epilogo della vicenda di Eluana Englaro portasse in evidenza l'estrema complessità e indefinita della materia, ma anche un sostanziale vuoto legislativo. Con un punto fermo: il primato della volontà individuale. Per questo, l'ipotesi del testamento biologico, in cui l'individuo possa dare disposizioni alla famiglia e alla medicina su come agire in queste circostanze, raccoglie un consenso amplissimo.

E' quasi l'80% degli intervi-



stati ad esprimersi in questo senso. I contrari all'istituzionalizzazione di un documento sulla "volontà anticipata" si fermano al 15%, mentre il 7% preferisce non esprimersi in proposito. Il dato varia se scindiamo la popolazione adulta in base ai principali caratteri socio-anagrafici, oppure dal punto di vista politico. Ma in nessuno di questi sottogruppi la porzione dei favorevoli scende sotto la

soglia della maggioranza assoluta. Le tre regioni nord-orientali appaiono quasi allineate nel loro approccio al tema, mentre il dato più basso è quello formulato dalla popolazione anziana. Tra chi ha superato i 65 anni d'età, è il 60% a dirsi favorevole, ma in questo segmento anagrafico una consistente frazione preferisce non formulare il proprio giudizio, oppure non è in grado di farlo:



Il dato più basso (sì al 60%) viene dalla popolazione anziana. I "tiepidi" di Pdl e Lista di Pietro

il 18% rifiuta di prendere posizione. La quota dei favorevoli sale se ci spostiamo verso le fasce giovanili: tocca il livello massimo tra i 25 e i 34 anni (89%), per poi abbassarsi leggermente tra i giovanissimi (85% fra i 15 e i 24 anni).

Coerentemente con questo dato, il fronte del "sì" al testamento biologico tende ad assottigliarsi tra le persone meno istruite (63%), mentre, dal punto di vista socio professionale, i valori si abbassano soprattutto fra i pensionati (65%) e le casalinghe (69%). Sorprendentemente, il dato è piuttosto trasversale se valutato in base al fattore religioso: praticanti assidui, saltuari e chi non partecipa ai riti religiosi mostrano valutazioni poco distanti fra loro. Anche la disaggregazione del dato per intenzione di voto delinea distanze tutto sommato contenute: gli elettorati di tutti i principali partiti sono infatti raggruppati in pochi punti. Valori appena sotto alla media si registrano nel caso della Lista Di Pietro (76%) e del Pdl (77%), mentre Pd, Lega e Udc si condensano intorno all'83-84%.

Fabio Bordignon

